

Diario di Viaggio Italia-Turchia-Grecia-Italia

Partenza ore 11,00 - 22.07.14 Arrivo ore 17,00 - 01.08.14

1° giorno – Le cavallette e gli attori

E fu così che dopo attenta e meticolosa preparazione i due intrepidi eroi sono partiti per il secondo viaggio on the road.

Mimmo, novello **Livingstone** e Lello col cipiglio di uno **Stanley** mettono in moto la macchina super tecnologica (una onestissima Dacia Logan Station wagon rosso fiamma e con sei anni sul groppone) in direzione Brindisi per imbarcarsi alle ore 20,00 destinazione Igoumenitsa.

Imbarcato il mezzo, dopo aver fatto una doverosa visita alla deliziosa Brindisi, ci poniamo l'obbiettivo di trovare un posto adatto a stendere i sacchi a pelo per la notte. La cosa apparentemente alquanto facile non aveva previsto l'invasione dei "bulgari".

Arrivati nel salone bar lo troviamo letteralmente traboccante di coperte dai multicolori disegni, cuscini di ogni foggia ed una miriade di cavallette (donne e bimbi) molti di etnia Rom, giriamo speranzosi per gli altri ambienti della nave, stessa situazione, infine adocchiamo un tavolo dove stavano seduti due ragazzi dalle sembianze nord-occidentali e decidiamo di sederci con loro.

Prese due sedie dal vicino bar, riusciamo finalmente a conquistare un posto per la notte, con la prospettiva non proprio allettante di dormicchiare seduti. Quando aprono il ristorante a self-service mi si accende la lampadina, e concordiamo che Mimmo di sarebbe steso al posto occupato dalle nostre sedie ed io avrei occupato il corridoio del ristorante.

La scelta si è rivelata fortunata, perché al tavolo i due ragazzi erano dei simpatici attori francesi che si stavano recando a Creta e con i quali abbiamo instaurato una piacevole conversazione, e successivamente la sistemazione dei sacchi a pelo s'è dimostrata soddisfacente.

2° giorno - Meteore

Alle tre di notte sveglia di un gracchiante microfono che con voce stridula ci intimava di prepararci allo sbarco, che avviene un'ora dopo.

Scesi dalla nave che era ancora buio pesto ci indirizziamo immediatamente verso le Meteore, naturalmente due italiani a quell'ora, in macchina, sognano due fumanti cappuccini e due fragranti cornetti, scordatevelo. Io avevo avvisato Mimmo di questa "tragedia" ma la speme, ultima dea, sostiene sempre i disperati.

Bisogna ricordare che sulle autostrade greche praticamente non esistono gli autogrill tranne che in un breve tratto vicino ad Atene e che, invece, si trovano dei cartelli che indicano che all'uscita ci sta il distributore di carburante, senza specificare a che distanza dall'uscita esso si trova.

Quando la **dea Eos** ci concede il suo apparire decidiamo di seguire l'indicazione di un cartello che indicava che a 500 mt si trovava il distributore, fiduciosi usciamo e percorriamo un paio di KM ma del distributore e dell'immaginario bar annesso ancora nessuna traccia, decidiamo quindi di consumare i biscotti ed il latte che fortunatamente avevo provveduto a portare e di torna sull'autostrada.

Alle 8 circa arriviamo a Kalambaka piccolo borgo ai piedi delle meteore e già lo spettacolo è da mozzare il fiato, degli enormi monoliti di due-trecento metri si stagliavano con effetti paesaggistici unici e fantastici. I clic delle macchine fotografiche incominciano a ronzare, quindi prendiamo l'automobile e saliamo verso i monasteri costruiti in cima ad ognuno di questi monoliti, ad ogni tornante cambiava la prospettiva e Mimmo preso da orgasmo da clic scendeva per immortalare quelle meravigliose scene. Infine arriviamo nei pressi della meteora di Agios Nicolaos (San Nicola) parcheggiamo la macchina e ci avviamo a salire la ripida e lunga gradinata che porta all'ingresso, dove paghiamo il biglietto e visitiamo il suggestivo edificio ortodosso, quando faccio vedere la fune con la quale venivano issati i turisti degli inizi del novecento Mimmo ha un attacco di vertigine virtuale, quando gli spiego che la corda non veniva mai sostituita se non dopo essersi rotta s'è ulteriormente tranquillizzato.....

Ripartiamo, meta Salonicco, arriviamo in serata e ci mettiamo alla ricerca del campeggio segnalato dalla guida, arriviamo sul posto e troviamo che ha cessato l'attività optiamo, quindi, per una stanza in albergo che troviamo nei pressi senza alcuna difficoltà e ad un prezzo molto ragionevole.

Dopo esserci riposati e data una ripulita andiamo a cenare ad un ristorante vicino, discreta cena e prezzo contenuto. Completiamo la serata andando a visitare il Mediterraneo Cosmos, centro commerciale dalle interessanti soluzioni architettoniche.

3° giorno - Tsaziki a volontà ed insalata greca ed infine la Moschea Blu

Di buona mattina partiamo alla volta di Istanbul, autostrada di buona qualità e soprattutto completamente deserta, di tanto in tanto si incontravano delle aree di sosta con quattro gabinetti di dubbia igiene.

Ci fermiamo ad Alessandropoli per un bagno ed il pranzo, la spiaggia non era entusiasmante, abbiamo perciò saltato il bagno e siamo andati a mangiare spiedini di carne, tsaziki ed insalata greca.

Dopo breve pennichella all'ombra di un albero del lungomare siamo ripartiti.

A poca distanza dalla frontiera stranamente troviamo un autogrill ci fermiamo e notiamo che da tutte le macchine dei turchi, molte di esse costosissime e di grossa cilindrata, appena fermate, i loro occupanti, anziché entrare nel locale e consumare qualcosa stendevano una coperta sul prato e facevano colazione con prodotti propri, molti erano attrezzati a preparare il te, l'autogrill veniva utilizzato praticamente solo per i servizi igienici.

Raggiunta la frontiera turca facciamo la trafila dei controlli molto ridondanti, praticamente per quattro volte a distanza di duecento metri ripetevano lo stesso controllo dei documenti, abbiamo perso un'ora di tempo e finalmente siamo entrati in Turchia.

Entriamo in una specie di autostrada a due corsie per direzione, barriera spartitraffico e fondo stradale al limite, ed iniziano le "cose turche".

Abbiamo incontrato semafori, venditori ambulanti di angurie e meloni, attraversamenti di mamme con uno stuolo di bambini ecc., dopo trecento km di questa strada arriviamo ad Istanbul, ci viene segnalato un campeggio qualche km prima della megalopoli, lo raggiungiamo, entriamo dentro e troviamo un campo con galline, animali vari, due tende e qualche albero, andiamo a vedere i bagni, e dopo averli visti abbiamo convenuto che tre anni di carcere sarebbero stati giusti solo per aver dato loro l'autorizzazione a chiamarlo campeggio, Siamo praticamente scappati via ed abbiamo optato per una stanza in albergo che abbiamo trovato in pieno centro e senza alcuna difficoltà grazie ai potenti mezzi informatici in nostra dotazione ed alla capacità di utilizzo del mezzo da parte di Mimmo- Gates-Livingstone.

Raggiungiamo l'albergo dopo aver percorso una ventina di km di una strada a quattro corsie a cento all'ora con le macchine che sfrecciavano cambiando direzione da tutte le parti.

San Gargiulo, nostro protettore ci ha fatti arrivare illesi, anche se molto stressati.

Ci sistemiamo in hotel e troviamo parcheggio proprio di fronte all'albergo, sotto il controllo dell'albergatore e naturalmente sotto il segnale di divieto di sosta che per la Turchia deve rappresentare un elemento decorativo, visto che l'abbiamo lasciata tranquillamente senza muoverla per due giorni.

Visita notturna della moschea blu e dei palazzi annessi, con il muezzin che salmodava ininterrottamente da diverse ore. Conclusione con cena a base di kebab, da bere solo acqua perchè il ramadan non consentiva l'uso della birra.

4° giorno – con il burqa nero è più facile tradire?

Visita a Santa Sofia (una delle più importanti chiese paleocristiane, pilastro della cristianità bizantina ed ortodossa, ora in disuso). Proseguimento col museo Topkapi ed il palazzo del sovrano, gioiello dell'architettura ottomana. Rinviata la visita all'interno della moschea blu perché interdetta per la presenza di troppi devoti che vi pregavano.

Dopo aver mangiato e riposato un'oretta decidiamo di fare un giro turistico sul pullman aperto, costo 30 euro a cranio. Il giro è stato molto interessante, anche se lento, dato il caotico traffico cittadino, abbiamo attraversato il ponte sospeso tra i due continenti ed abbiamo per la prima volta toccato il suolo asiatico. Al ritorno il bus si trova bloccato nel traffico, il conducente ci avvisa che ci vorranno due ore per fare l'ultimo km, ci consiglia di andarcene a piedi, cosa che abbiamo prontamente fatto.

Ritorniamo alla Moschea blu sempre strapiena di fedeli adoranti Allah, quindi andiamo a cenare, altro kebab inaffiato con birra, in questo locale il ramadan evidentemente era finito in anticipo.

Serata in piazza ad ammirare la varia umanità islamica nelle loro più diverse espressioni e note di colore. Moltissime donne avevano la testa coperta, un considerevole numero indossava un burqa nero, con le occupanti assolutamente irriconoscibili, mentre altre donne indossavano pantaloni, sopra di questi avevano una tunica e sopra al tutto indossavano un cappotto leggero a doppio petto. Tutto ciò sotto il sole e con temperature sui 38°. Diverse ragazze giovani erano vestite all'occidentale, ma non troppo appariscenti.

Considerazione: in fondo i mariti delle donne col burqa erano i più esposti all'adulterio poichè il burqa completamente nero era indistinguibile dagli altri ed ancor di più lo erano le occupanti che avrebbero potuto tranquillamente entrare ed uscire in qualunque casa senza essere riconosciute.

5° giorno – Entrare è facile, ma uscire....

Di prima mattina lasciamo l'albergo per recarci nella parte asiatica della città per ottemperare all'imperativo desiderio delle donne di casa nostra a rintracciare un negozio specializzato in eccellente bigiotteria.

Poiché nella Istanbul europea avevamo trovato dei costumi piuttosto contenuti e morigerati pensavamo di trovare nella parte asiatica della città costumi e vestiti ancora più confacenti ai dettami islamici ed invece, con nostra grande sorpresa, abbiamo riscontrato una metropoli completamente occidentalizzata con usi e costumi occidentali, delle belle ragazze in minigonna e décolleté generosi. La presenza di donne con il capo coperto era praticamente inesistente.

Acquistate le gioie prendiamo la strada per Edirne che ci fa aggirare il centro della città, ci fermiamo a mangiare lungo la strada presso un caseificio che faceva dei toast, che noi abbiamo accompagnato con straccetti di provola.

Alle due circa arriviamo nei pressi della frontiera e troviamo una coda di mezzi fermi di circa 4 km, mentre attendevamo che la coda si mettesse in movimento assistiamo ad altre cose turche: nelle due corsie di uscita dalla frontiera vediamo un taxi che percorreva l'autostrada contromano, le pattuglie di polizia ivi presenti lo fanno passare come se nulla fosse, successivamente abbiamo contato altre sei macchine ed addirittura un pullman contromano, ma avevano le luci di emergenza accese.

Riusciamo ad entrare in territorio europeo dopo cinque ore di stressante attesa. Abbiamo dedicato un sonoro favva..... alla Turchia.

Stanchissimi raggiungiamo Alessandropoli dove troviamo un bellissimo campeggio e ci sistemiamo.

Siamo di sabato ed il lungomare di Alessandropoli è un pullulare di gente, centinaia di tavolini

occupati da persone intente a consumare la cena in compagnia, ci sediamo pure noi e mangiamo del buon pesce.

6° giorno – festival canzone greca – che pall....

Tappa di trasferimento verso Atene, siamo stanchi e decidiamo di farla in due tappe, ci fermiamo quindi nei pressi di Kavala in un borgo denominato Plaka dove troviamo sistemazione in un buon campeggio, per la maggior parte stanziale.

Tra le piazzole delle roulotte si notava la competizione all'addobbo migliore e più appariscente, luminarie di varia foggia distinguevano le diverse creatività degli occupanti. alcune erano veramente notevoli.

L'accesso al mare avveniva per mezzo di una ripida scalinata che portava ad una lingua di ghiaia continuamente erosa dal mare.

Tutto il pomeriggio è stato allietato da un gruppo che suonava e cantava delle canzoni di impronta locale e di una malinconia struggente. Dopo aver ascoltata la terza composizione Antonio Albanese avrebbe detto: **dui cugghiuni finu e pedi.**

7° giorno – “Italian cornet please”

Partiamo di buona lena per Atene, alle dodici circa eravamo non molto distante dalla capitale quando, ecco mirabile visione apparire ai nostri occhi: un autogrill, proprio con la scritta Autogrill, come ipnotizzati ed ancora increduli ci fermiamo ed entriamo, pregustando un cappuccino ed un cornetto. Mimmo come un segugio va alla ricerca dell'agognato cornetto, ma di questo non c'è traccia, preso da un eccesso di crisi di astinenza si rivolge alla cameriera con uno speranzoso "italian cornet please", ma ahinoi la donna non comprende ed il colore amaro della depressione incomincia ad adombrarsi sul viso, quando ricorrendo al linguaggio internazionale della pasticceria dico: un croissant.

Dalla notte della disperazione un raggio di sole squarcia le tenebre dei nostri volti vedendo un'altra cameriera che apre un forno ed estrae dei fumanti cornetti, solo una vincita al superenalotto avrebbe avuto effetto migliore sul nostro umore.

Divoriamo il cornetto ed il cappuccino pagati a prezzi di oreficeria e proseguiamo il viaggio, cerchiamo il campeggio segnalato sul lato ovest dell'Attica, ma di tre campeggi segnalati nessuno era aperto, ci avviamo quindi a Capo Sunion ad un campeggio che conoscevo.

Dopo aver fatto il bagno, nel tardo pomeriggio andiamo a Porto Rafti a trovare due miei cugini che abitano colà, non riuscendo a rintracciarli telefonicamente decidiamo di cenare in un ristorante letteralmente sul mare con due splendidi cigni a farci compagnia.

Dopo cena andiamo dai cugini, che troviamo a casa e con i quali abbiamo piacevolmente conversato per un paio d'ore ottenendo degli ottimi consigli per il prosieguo della vacanza.

8° giorno - Una granita gioiello

Appena s'è fatto giorno partiamo per visitare l'acropoli di Atene, vi arriviamo tra i primi ma già la calura si fa sentire, l'intera acropoli sprigiona il suo fascino incantatore e ci travolge e coinvolge, proviamo a scendere verso l'Agorà, ma dopo un po' rinunciamo limitandoci ad ammirarla a distanza, finiamo al bar-gioielleria dell'acropoli a prenderci due granite dal costo di un brillante.

Gustata la nostra granita decidiamo di seguire il consiglio di mio cugino e continuare per Delfi, lungo la strada sosta per il pranzo all'autogrill-Mc Donald e proseguimento per il luogo di culto più importante dell'antica Grecia.

verso le tre siamo sul sito che visitiamo con grande interesse, completando la visita con il delizioso museo annesso. Ripartiamo cercando un campeggio vicino al mare, ne incontriamo tre, ma tutti in collina, optiamo quindi per raggiungere Patrasso, Vi arriviamo intorno alle sei di sera dopo aver attraversato il ponte sospeso, bello quanto costoso. Ci sistemiamo in campeggio nei pressi di Patrasso e decidiamo che il giorno dopo sarà esclusivamente di relax.

Il campeggio era di qualità accettabile ed il ristorante non era per niente male.

9° giorno - Cazzeggiare

mattinata a cazzeggiare e sulla spiaggia non particolarmente bella, bagno e pranzo.

Dopo la pennichella visita a Patrasso, serata con cena in campeggio dopo aver fatto la spesa.

10° giorno – Tom Tom maledetto

Partenza mattiniera per Olimpia che raggiungiamo dopo un'ora e mezza di viaggio. Ad un bar ci prendiamo due ottimi e costosissimi cappuccini. Visitiamo il sito che affascina sempre, notiamo una nutrita presenza di turisti italiani. Splendido il museo con un'eccellente sistema espositivo.

Per il rientro a Patrasso per l'imbarco ci affidiamo all'infalibile Tom Tom che per farci conoscere più a fondo il Peloponneso ci porta su una strada interna facendoci attraversare le montagne e rincoglionendoci più di quello che già eravamo.

Dopo aver pranzato e fatto un po' di spesa arriviamo all'imbarco. Siamo i primi ad imbarcarci, dopo un'attenta ispezione anticlandestini, non c'era folla e con tutta calma ci troviamo un posto adatto per la notte. Dopo aver cenato ci sistemiamo nei sacchi a pelo.

11° giorno – Appena arrivati si rompe l'auto

Appena passata la mezzanotte riceviamo l'invasione dei bulgari imbarcati ad Igoumenitsa, che occupano ogni spazio libero facendo un casino immane.

Arrivati a Brindisi dopo lo sbarco e nuova ispezione anticlandestini decidiamo di passare da Manduria per comprare del vino, cosa che abbiamo fatto con grande soddisfazione sia per la bontà dei prodotti che per i costi veramente convenienti.

Arriviamo a Vibo Marina senza alcun problema, scarichiamo la roba di Mimmo ci salutiamo e vado per partire. Colpo di scena: la batteria dopo sei anni di onestissimo lavoro va' in corto circuito, ci facciamo una risata inviando un pensiero al nostro protettore San Gargiulo.